

“Chi non ha peccato scagli la prima pietra”, sono queste le parole che dovremmo sempre ricordarci quando iniziamo a fare i distinguo per soppesare le responsabilità di dittatori più o meno sanguinari, quasi che le morti abbiano un peso diverso a seconda di chi è il responsabile. E di nuovo bizantinismi anche da quando è iniziata l’invasione russa in Ucraina, ma pure in questi casi vale sempre ciò che disse JFK: “Un omicidio è un omicidio e cento omicidi sono una statistica”. E allora l’invito è a fare memoria di tutte le singole morti figlie di guerre giuste o non giuste, di dittatori sanguinari, ma anche di governanti democratici; lo faremo citando popoli, paesi, termini che a ognuno di noi ricorderanno qualcosa, sapendo che, come sottolineava De Andrè, “anche se ci crediamo assolti, siamo lo stesso coinvolti”.

Anche se non tutto è uguale, tutto è uguale per chi muore: Ebrei, Armeni, Tutsi, Polonia, Cambogia, Circassi, Conquistadores, Shoah, Serbi, Bosniaci, Holodomor, Nativi americani, Rom e Sinti, genocidio, pulizia etnica, Ruanda, Bangladesh

La preghiera che reciteremo insieme tra poco e le parole di Papa Francesco per l’inizio del percorso sinodale dovrebbero darci una mano a saper discernere ...

“Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento del nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità.

Il Sinodo non è un parlamento, il Sinodo non è un’indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c’è lo Spirito, non ci sarà Sinodo. Vieni, Spirito Santo. Tu che suscitì lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell’esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d’amore, apri i nostri cuori all’ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra”.

ADSUMUS (Siamo qui): preghiera di invocazione allo Spirito Santo per un’assemblea ecclesiale di governo o di discernimento (quindi sinodale).

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi,

assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,

mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l’ignoranza,

non ci renda parziali l’umana simpatia,

perché siamo una sola cosa in te

e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,

che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,

in comunione con il Padre e con il Figlio,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen**

“Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento del nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità.

Il Sinodo non è un parlamento, il Sinodo non è un’indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c’è lo Spirito, non ci sarà Sinodo. Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell’esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d’amore, apri i nostri cuori all’ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra”.